

zialmente di una imposta sul patrimonio immobiliare, per cui appare evidente l'infondatezza della interpretazione offerta dall'amministrazione finanziaria;

alcuni comuni, assumendo l'interpretazione fornita dall'amministrazione finanziaria, stanno inviando numerosi avvisi di accertamento per la rettifica degli importi delle tariffe d'estimo sulla base dei quali i medesimi contribuenti avevano proceduto a determinare l'Ici dovuta con riferimento al 1993;

l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria, oltre che risultare infondata sotto il profilo dei principi ispiratori dell'ordinamento tributario, può arrecare una ingiustificata penalizzazione per numerosi contribuenti, rischiando, altresì, di ingenerare un consistente contenzioso di difficile gestione;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative idonee a correggere l'interpretazione precedentemente fornita dall'amministrazione finanziaria, al fine di chiarire che le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 568 del 1993, per quanto concerne la rideterminazione di alcune tariffe d'estimo, si applicano, per quanto riguarda l'Ici, conformemente a quanto disposto all'articolo 2 del decreto-legge n. 16 del 1993, anche per il periodo di imposta 1993.

(7-00843)

« Rabbito ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il testo non ancora completamente noto della normativa di Bruxelles, con una aperta manovra a favore dei forni elettrici,

ha deciso che il forno a legna non venga più utilizzato per la preparazione della pizza;

la cosa ha suscitato stupore e preoccupazione tra i 23 mila addetti al settore che, non si dimentichi, rappresentano un *business* che fattura 23 mila miliardi all'anno con circa 36 mila pizzerie ubicate in tutta la penisola e quasi tutte a gestione familiare;

ove la direttiva dovesse trovare attuazione ci si troverebbe dinanzi ad uno sfacciato proselitismo a favore dei forni elettrici che vanterebbero inesistenti positività rispetto a quelli a legna che offrono, e lo fanno in maniera netta, tutte le garanzie igieniche e sanitarie, codificate da autorità universitarie, idonee a dare totali garanzie nel campo ai consumatori;

dovrebbe inoltre essere considerato che, nel rispetto delle direttive europee, esiste una cultura nazionale che vede la pizza di diritto in quest'ambito, con una maggiore valenza partenopea, valenza passata attraverso i secoli con il punto cardine ed insostituibile della cottura nel forno a legna e con pala per infornare sempre di legno;

è necessario inoltre ricordare che ove, con la pizza, si iniziasse a far crollare il muro delle « regionalità » di alcuni prodotti tipo formaggi in Abruzzo o Sardegna, casata in Sicilia, coralli a Torre del Greco, per citare i più noti, verrebbe a mancare il rispetto di quella « cultura » di cui alcune regioni sono custodi convinte;

aggiungasi, inoltre, che per i cultori della pizza, alimento deliziosamente povero e per questo diffusissimo, sembrerebbe assurdo mangiare una pizza il cui fondo sia piatto e bianco e non frastagliato ed in alcuni punti annerito dalla cottura con forno a legna —:

se i Ministri intendano fornire una informativa precisa sulla cosa assicurando che, ove la normativa di Bruxelles fosse tesa alla esasperata e sospetta protezione dei forni elettrici, totale e con ogni mezzo dovrebbe essere la difesa di alcune po-

sizioni che fanno di cultura e di tradizione e non di palese protezionismo commerciale. (3-04805)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (*Il Messaggero* del 14 dicembre 1999) si apprende della morte nel carcere di Rebibbia della detenuta Roberta Medici per motivi ancora da chiarire;

la giovane era stata arrestata per uno scippo ed in seguito condannata ad un anno di reclusione;

proprio nei giorni scorsi per il periodo natalizio le erano stati concessi gli arresti domiciliari;

i parenti della ragazza lamentano la mancata chiarezza da parte delle istituzioni sulle cause della morte e sugli interventi che sono stati effettuati al momento del rinvenimento del corpo nella cella;

già il mese scorso un detenuto era deceduto intanto che aspettava di essere trasferito agli arresti domiciliari;

la situazione di sovraffollamento che si sta vivendo nelle carceri romane ma più in generale nelle carceri italiane penalizza sia i detenuti e coloro, come la polizia penitenziaria e gli operatori sociali, costretti a vivere in una condizione permanente di disagio e di non rispetto delle norme fondamentali del vivere civile -:

se non ritenga utile avviare un'inchiesta all'interno del carcere di Rebibbia per chiarire le cause della morte di Roberta Medici e individuarne eventuali responsabilità. (3-04806)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni l'Ocse ha presentato due distinti rapporti relativi alla situazione nel Kosovo;

il primo rapporto concerne la situazione dall'ottobre 1998 al giugno 1999, data di cessazione delle operazioni militari della Nato;

il secondo rapporto riguarda la situazione dal giugno 1999 sino all'ottobre 1999, e cioè il periodo in cui la situazione avrebbe dovuto essere controllata dalla Kfor;

appare evidente che, dal momento dell'entrata delle forze Nato in Kosovo, la situazione, lungi dal trovare una composizione pacifica, si è semplicemente rovesciata, nel senso che le vittime del genocidio sono diventati i cittadini serbi, ma anche i « rom », gli slavi musulmani e gli albanesi cattolici;

circa duecentomila cittadini serbi del Kosovo, oltre ai « rom » ed agli albanesi cattolici, hanno dovuto abbandonare la provincia in cui erano nati per sfuggire alla morte, agli espropri sommari, e persino ai ricatti delle organizzazioni mafiose che, sotto gli occhi delle imbelli forze della Nato, consolidano il controllo di tutte le attività economiche;

lo stesso capo della missione Ocse signor Daan Everts ha dovuto malinconicamente dichiarare: « Una situazione inaccettabile soprattutto perché portata avanti sistematicamente sotto gli occhi delle forze militari Kfor »;

la contro-pulizia etnica viene attuata, come ricordato dal signor Everts, sistematicamente sicché non pare che possa prescindere dalle responsabilità penali che, sull'altro versante, hanno visto l'attivismo frenetico del tribunale penale internazionale -:

se il Governo italiano sia consapevole dei quotidiani massacri che avvengono con la presenza impotente della Kfor nel territorio del Kosovo e se non ritenga di dover assumere l'iniziativa di deferire al tribunale penale internazionale tutti coloro che hanno la responsabilità del nuovo genocidio che si sta perpetrando, primi fra tutti i capi dell'Uck. (3-04807)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'Ocse ha presentato due distinti rapporti relativi alla situazione nel Kosovo;

il primo rapporto concerne la situazione dall'ottobre 1998 al giugno 1999, data di cessazione delle operazioni militari della Nato;

il secondo rapporto riguarda la situazione dal giugno 1999 sino all'ottobre 1999, e cioè il periodo in cui la situazione avrebbe dovuto essere controllata dalla Kfor;

appare evidente che, dal momento dell'entrata delle forze Nato in Kosovo, la situazione, lungi dal trovare una composizione pacifica, si è semplicemente rovesciata, nel senso che le vittime del genocidio sono diventati i cittadini serbi, ma anche i « rom », gli slavi musulmani e gli albanesi cattolici;

circa duecentomila cittadini serbi del Kosovo, oltre ai « rom » ed agli albanesi cattolici, hanno dovuto abbandonare la provincia in cui erano nati per sfuggire alla morte, agli espropri sommari, e persino ai ricatti delle organizzazioni mafiose che, sotto gli occhi delle imbelli forze della Nato, consolidano il controllo di tutte le attività economiche;

lo stesso capo della missione Ocse signor Daan Everts ha dovuto malinconicamente dichiarare: « Una situazione inaccettabile soprattutto perché portata avanti sistematicamente sotto gli occhi delle forze militari Kfor »;

appare importante che il Ministro della difesa riferisca al Parlamento dell'attività delle truppe italiane presenti in Kosovo, per avere contezza dei criteri di impiego, dell'efficacia della loro azione, dei problemi derivanti eventualmente dalle disposizioni impartite dal comando unificato della Kfor, delle stragi eventualmente consumate nel territorio sottoposto al controllo dei nostri reparti e di ogni altra

notizia utile a comprendere il senso della nostra presenza in territorio kosovaro —:

quali siano, in concreto, i criteri di impiego delle nostre truppe in territorio kosovaro;

se nella zona sottoposta al controllo delle truppe italiane vi siano stati eccidi, violenze, uccisioni individuali, espropri ed esodo di popolazione civile e, in caso affermativo, quali siano i dati quantitativi del fenomeno;

se i comandi abbiano segnalato al Ministro della difesa quanto riferito dal capo della missione Ocse Daan Everts, e cioè che in tutta la provincia del Kosovo è in atto una polizia etnica in danno di serbi, « rom » e cattolici albanesi;

quanti e quali arresti siano stati compiuti dalle nostre truppe e quanti interventi abbiano operato per prevenire o reprimere atti di violenza da parte delle milizie dell'Uck;

quali infiltrazioni siano in atto da parte delle organizzazioni mafiose albanesi nei territori sottoposti al controllo dei militari italiani. (3-04808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condanna a morte del leader curdo Ocalan ha consentito ai « media » internazionali di esercitare fortissime pressioni affinché l'entrata della Turchia nell'Unione europea sia subordinata alla commutazione della pena di morte, inflitta ad Ocalan anche in grado di appello, in pena detentiva;

negli ultimi tempi, fra l'altro, le richieste formulate alla Turchia non riguardano soltanto il caso Ocalan, ma l'istituto stesso della pena capitale, non ritenendosi ammissibile che uno Stato che nel proprio ordinamento prevede la pena di morte possa far parte dell'Unione europea;

i Paesi dell'Unione europea sono tutti alleati, con « diverse gradazioni », degli

Stati Uniti d'America i quali continuano imperterriti ad uccidere loro cittadini, con la finezza « federalistica » di consentire ad ogni Stato dell'unione di scegliere la sedia elettrica o un'iniezione letale;

l'indignazione europea contro la barbarie turca sembra affievolirsi se i barbari hanno il boia vestito a stelle e strisce, sulla base di un ripugnante relativismo etico e di un inammissibile servilismo politico -:

quali iniziative l'Unione europea abbia sino ad oggi assunto per indurre gli Stati Uniti d'America a cancellare dal proprio ordinamento la pena di morte e quali siano le ragioni per le quali, secondo l'Unione europea, un cittadino turco deve essere salvato dal boia mentre un cittadino americano può essere tranquillamente « elettrizzato » o « avvelenato » dal boia di Stato. (3-04809)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dal diciassette gennaio 2000 dovrà trovare applicazione l'articolo 17 della legge 12 marzo 1999 n. 68 avente ad oggetto « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1999;

l'articolo 17 della citata legge così dispone: « Le imprese, sia pubbliche sia private, qualora partecipino a bandi per appalti pubblici o intrattengano rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni, sono tenute a presentare preventivamente alle stesse la dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione »;

appare assurdo o quanto meno incomprendibile l'onere imposto alle imprese pubbliche o private, che, sotto comminatoria di esclusione, devono presentare pre-

ventivamente la dichiarazione sostitutiva di certificazione e anche la certificazione stessa;

l'assurdità di una tale disposizione è evidente sol che si pensi al fatto che persino il certificato del casellario giudiziale, per partecipare a pubblici appalti, può essere sostituito da autocertificazione (salvo, per l'aggiudicatario, l'onere successivo di produrre il certificato vero e proprio), mentre, nel caso del citato articolo 17, si cumula incredibilmente l'autocertificazione con il certificato;

trattasi di una disattenzione del legislatore che non può fingere di ignorare l'esistenza e la vigenza delle cosiddette « leggi Bassanini » che risultano varate appunto per ovviare a quanto invece preteso dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 che, anzi, risulta, dal punto di vista degli adempimenti, peggiorativa rispetto al periodo ante-Bassanini -:

se non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza, tenuto conto dell'imminenza dell'entrata in vigore della norma, a redigere un intervento chiarificatore della portata della norma, ammesso e non concesso che una interpretazione autentica della legge sia idonea a fare chiarezza rispetto ad un testo che non appare affatto oscuro, ma semplicemente in palese contrasto con la logica, con il buon senso e con le leggi Bassanini. (3-04810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

la commissione europea per l'ambiente avrebbe concesso all'Italia soltanto un anno di proroga per l'attivazione del rispetto della direttiva europea che bandisce la benzina con piombo;

forti sono le preoccupazioni per le ragioni ambientali e sanitarie derivanti dall'impiego di composti aromatici quali additivi, composti che provocheranno un forte aumento di inquinamento da benzene, sostanza cancerogena;

della questione si era interessato personalmente, ma sembra senza straordinario successo, Romano Prodi che, dall'alto della sua autorevolezza in seno alla Commissione europea, non è riuscito ad ottenere nulla di quanto forse già si fosse disposti a concederci;

Romano Prodi aveva promesso una soluzione « ragionevole », che tale non si è palesata attesa la reazione comprensibilmente « stizzita » del Ministro Letta che ha ricordato come la direttiva europea preveda, in realtà, il 2005 come data massima per il cambiamento;

la soluzione che sembra sia stata adottata pare essere ragionevole soltanto per un'azienda torinese di autoveicoli che si accinge a godere del più succulento cambiamento del parco automezzi dell'intera storia d'Italia, dopo aver già abbondantemente lucrato con le rottamazioni che hanno contrassegnato la guida del Governo da parte di Romano Prodi -:

quali siano stati i contatti intercorsi fra il Governo italiano e l'onorevole Romano Prodi, quali assicurazioni quest'ultimo avesse dato in ordine alle esigenze espresse dal Governo italiano di poter usufruire di una proroga più corposa, quali iniziative il Governo italiano si accinga ad assumere per ottenere dall'Europa comunitaria benefici per il settore ambientale che risulterà seriamente compromesso per l'aumento del tasso di benzene provocato dai composti aromatici. (3-04811)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* di martedì 7 dicembre 1999 ha dedicato un'ampia serie di servizi al tragico e sanguinoso assalto armato, avvenuto a Lecce, al furgone portavalori;

alla pagina due è dato risalto ad una breve ma « forte », intervista del sottosegretario Alberto Maritati che, riferendosi a quanti hanno attaccato il Governo, testual-

mente dichiara: « È solo sciacallaggio politico. Non hanno argomenti validi per criticare il Governo e allora ricorrono a questi mezzi »;

alla successiva pagina tre il quotidiano ospita una intervista al procuratore Pier Luigi Vigna il quale domanda: « C'era proprio bisogno di tre poveracci ammazzati come cani per accorgersi che questo modo di trasportare il denaro non funziona ed è pericoloso per tutti? », aggiungendo: « No, non ce n'era bisogno. Io avevo segnalato questa emergenza più di un anno fa al Governo, lo stesso avevano fatto alcuni organi di polizia »;

alla domanda del giornalista: « Reazioni? », il dottor Vigna così risponde: « Niente, zero. Nessuna reazione, nemmeno una replica. Parole cadute nel vuoto, completamente ignorate » -:

se sia vero che da oltre un anno il dottor Pier Luigi Vigna aveva segnalato al Governo, come « emergenza », il modo tradizionale di trasportare il denaro;

se sia vero che contestualmente analoghe segnalazioni siano pervenute al Governo da organi di polizia;

in caso affermativo, se non si ritenga, intanto, letteralmente riprovevole la protervia delle parole del sottosegretario di Stato Alberto Maritati;

quale seguito concreto sia stato dato alle segnalazioni pervenute dal dottor Pier Luigi Vigna e da altri organi di polizia. (3-04812)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

le potenze europee hanno deciso di premiare l'opposizione serba inviando quattordici camion di gasolio per riscaldare gli abitanti di Nis e di Pirot, comuni diretti da amministrazioni ostili al Presidente serbo Slobodan Milosevic;

il progetto, ironicamente definito « combustibile per la democrazia », non

soltanto finirà per rafforzare la posizione di Milosevic, ma appare al limite della lucida criminalità, atteso che colpisce cittadini serbi sol perché governati da sindaci favorevoli al governo della Serbia;

l'iniziativa è assunta per ovviare alla stasi deludente della politica europea che, messi a tacere i cannoni, è totalmente incapace di organizzare una strategia seria, limitandosi ad assumere iniziative delittuose in danno dei cittadini serbi, senza rendersi contro del ridicolo di una iniziativa che attribuisce il diritto ad accendere i termosifoni soltanto a coloro che hanno la fortuna di avere sindaci anti-Milosevic;

tanto incredibile e crudele idiozia porterà al paradosso per cui i ferventi sostenitori di Milosevic residenti in comuni diretti da sindaci contrari al regime potranno riscaldarsi, mentre, per converso, gli avversari di Milosevic che siano residenti in comuni diretti da sindaci di regime dovranno... stare al freddo !;

tali iniziative, che sarebbe stolto nobilitare di valenza politica, non possono trovare adesione in un governo, come quello italiano, che afferma di volersi ispirare ai principi della giustizia e del rispetto per i cittadini del mondo intero, privilegiando le valutazioni umanitarie rispetto alle esigenze di schieramento —:

se non ritenga doveroso prendere formalmente le distanze da iniziative come quella sovraricordata e definita « combustibile per la democrazia » e se non ritenga di dover richiamare a serietà i Paesi europei che, di concerto con gli Stati Uniti d'America, decidano cnicamente di inviare gasolio da riscaldamento ai soli comuni governati da sindaci ostili a Milosevic.

(3-04813)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione

della legge 21 marzo 1958, n. 259, riferita all'Istituto per la formazione professionale dei lavoratori (Isfol) per l'esercizio 1997, trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 28 luglio 1999, ha messo in evidenza, fra gli altri, il problema della definizione della collocazione istituzionale dell'Ente nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, problema già evidenziato nelle relazioni della Corte dei conti per gli anni 1995 e 1996;

secondo la Corte dei conti tale problema ha inciso negativamente sull'andamento della gestione;

secondo la Corte dei conti, inoltre, occorre pletoricità del Consiglio di Amministrazione, distinguendo un organo collegiale di indirizzo e di sorveglianza da un più ristretto esecutivo affidato a componenti dotati di professionalità eminentemente amministrativi;

quali iniziative e provvedimenti abbia assunto, o intenda assumere, per ovviare agli inconvenienti rilevati dalla Corte dei conti. (3-04814)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del gigantesco ed indiscriminato massacro che l'esercito russo sta compiendo in Cecenia, confondendo con disinvoltura i cosiddetti « terroristi » con l'inerte popolazione civile, in data 7 dicembre 1999 il segretario generale della Nato George Robertson ha incredibilmente avallato l'intervento militare russo dichiarando testualmente che la Russia « non aveva alternativa al ristabilire l'ordine in Cecenia »;

fra l'altro la dichiarazione del segretario generale della Nato è in stridente contraddizione con le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti Clinton che, recentemente, aveva pubblicamente detto ai russi « Pagherete cara la guerra », e con il Fondo monetario internazionale che ha

bloccato una *tranche* di 645 milioni di dollari del prestito che Mosca aveva concordato nell'agosto del 1997;

la posizione italiana non pare sufficientemente chiara e netta, soprattutto in ragione dei massacri che cannoni ed aerei russi quotidianamente provocano in Cecenia -:

se il Governo italiano condivide l'affermazione del segretario generale della Nato George Robertson circa l'ineluttabilità dei bombardamenti russi in Cecenia e laddove la politica estera del Governo italiano continui ad essere improntata al rispetto dei valori umanitari, quali urgenti iniziative intenda assumere per rappresentare al mondo intero la dissociazione del nostro Paese rispetto ad una guerra genocida che non appare avere alcuna giustificazione, se non per l'interscambio Usa-Russia che prevede libertà di movimento, per gli Stati Uniti, per il controllo delle risorse energetiche del Caucaso del sud ed analoga libertà di movimento, per la Russia, per il controllo delle risorse energetiche del Caucaso del nord. (3-04815)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere - premesso che:

le recentissime rivelazioni sul caso di Silvia Baraldini, che avrebbe potuto beneficiare di un prestito di 25.600 dollari statunitensi erogato dal ministero degli affari esteri, hanno suscitato, com'era prevedibile, grande scalpore, soprattutto per l'occultamento della verità per due anni praticato in modo scientifico dal Governo;

al di là delle implicazioni politiche del caso Baraldini, appaiono estremamente confuse le modalità con le quali il « prestito » sarebbe stato richiesto ed erogato;

è opportuno ed anzi necessario fugare tutti i dubbi sì che il contribuente italiano possa valutare come vengono spesi i denari versati attraverso il prelievo fiscale -:

se sia stata presentata domanda scritta da Silvia Baraldini per la conces-

sione del « prestito » o se comunque in altra forma Silvia Baraldini abbia richiesto a funzionari del ministero per gli affari esteri il prestito medesimo;

in caso negativo, quali modalità vengano adottate per decidere « forzatamente » di erogare un prestito ad un cittadino italiano detenuto all'estero;

quanti e quali casi analoghi siano documentabili da parte del ministero per gli affari esteri;

quali garanzie siano state offerte - e da chi - per assicurare la restituzione del prestito;

se e quale tasso di interesse sia stato convenuto per la restituzione del prestito ed entro quale termine dovrà avvenire la restituzione medesima. (3-04816)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il recidivo ritardo con cui il Governo italiano sta operando nel notificare le aree regionali ammissibili ai contributi dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali europei per regolare la ripartizione degli aiuti durante il periodo 2000-2006, ed il silenzio a riguardo della zonizzazione sulla nuova proposta fatta a Bruxelles, svelano un atteggiamento alle soglie della provocazione;

l'autolesionismo politico cui ci ha abituato il Governo delle sinistre preoccupa ancor maggiormente allorché in discussione ci sono decisioni che porranno una seria ipoteca sul futuro del Paese da qui al 2006, ed è solare la sconvenienza del fatto che tale ipoteca venga posta oggi da un Governo la cui delegittimazione politica emerge con profili sempre più evidenti e di cui il consenso elettorale non è mai stato verificato;

la nuova ripartizione regionale, che dovrà essere attentamente verificata nel suo rispondere alle linee guida indicate dalla commissione (ai sensi del paragrafo 4, articolo 4, del regolamento n. 1260/99

sui fondi strutturali), rischia di paralizzare tutta una serie di iniziative avviate dalle regioni sulla base delle legittime attese dei territori, che si potrebbero oggi vedere improvvisamente rapinate degli stanziamenti cui legittimamente si poteva ritenere di accedere e sulla base dei quali sono stati avviati importanti interventi programmati —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in merito a quanto esposto. (3-04817)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da quasi trent'anni è in atto la costruzione dell'Ospedale di Lamezia Terme che, per inadempienze amministrative e tecniche e soprattutto per problemi di ordine politico e, forse, di collusioni malavitose, non è ancora stato completato e non è in grado di accogliere i pazienti che necessitano di cure ospedaliere;

è ancora in funzione il vecchio ospedale di Lamezia che si trova in una condizione di degrado non sanata, ma in via di peggioramento a causa della esistenza del nuovo ospedale;

la popolazione di Lamezia si è mobilitata chiedendo a gran voce con assemblee, manifestazioni e la raccolta di 7.000 firme inviate a tutte le autorità, di aprire in modo completo e definitivo il nuovo ospedale;

la magistratura ha aperto un'inchiesta sulle inadempienze che hanno portato a prostrarre i lavori per quasi trent'anni;

vi sono stati vari interventi di sollecitazione da parte del Prefetto di Catanzaro per trovare una soluzione definitiva;

l'Asl n. 6 di Lamezia ha commissionato uno studio relativo ai lavori da eseguire ed al programma di trasferimento del presidio ospedaliero —:

se intenda accertare le responsabilità e la cause che hanno determinato l'attuale stato di inaccettabile stallo e intervenire immediatamente al fine di definire un termine ultimo per il completamento della struttura e la sua apertura ai degenti, con la messa a norma sotto il profilo antincendio e della tutela della salute dei lavoratori e dei pazienti. (5-07126)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

soprattutto negli ultimi anni si assiste anche nel nostro Paese al proliferare di piccoli gruppi o vere e proprie comunità organizzate ispirate a forme di religiosità nuove, esotiche e comunque alternative rispetto alle confessioni tradizionali, oppure a dottrine di tipo magico;

tali gruppi o comunità vengono chiamate comunemente « sette religiose ed esoteriche » ovvero quelle aggregazioni di origine relativamente recente, ispirate alla predicazione di un capo spirituale o a dottrine di tipo iniziatico, i cui principi appaiono diversi da quelli delle confessioni religiose tradizionali (vd. Cristianesimo, Islamismo, Buddismo, ecc.) e dei grandi sistemi filosofici occidentali;

l'informazione mediatica ha sempre più spesso richiamato l'attenzione sui pericoli insiti nell'espansione di alcune compagnie, settarie, accusate di plagiare subdolamente i propri affiliati e di perseguire finalità illecite;

quindi soprattutto in vista dell'anno giubilare, si è ormai diffuso il timore che singoli o gruppi incontrollati in preda a qualche « sacro delirio » ed attribuendo un particolare significato simbolico allo scendere del secondo millennio, possano rendersi responsabili di atti cruenti o comunque di gravi devianze;